

## “ECONOMIA, AMBIENTE, SOCIETÀ”

### CONFRONTO SU RUOLO E SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

#### IN EMILIA – ROMAGNA

**BOLOGNA, 12 OTTOBRE 2010**

**FRANCESCO SUTTI (moderatore):** *In questo caso legate a componenti di tipo economico e invece altre attività che facevano parte di Confservizi, che si sono associate in una nuova associazione che si chiama CISPEL, come del resto fa parte della storia dell'associazionismo specifico di questo settore.*

*Io, siccome ho visto che ci sono anche partecipanti a questo nostro convegno, che oggi sono CISPEL, voglio ringraziarli e sottolineare il fatto che comunque sappiamo che ci sarà una iniziativa analoga per quanto riguarda gli aderenti a CISPEL.*

*Noi abbiamo uno studio da commentare e da analizzare e io ringrazio la Dott.ssa Da Rin, che ce lo evidenzierà nei punti fondamentali, che ha fatto riferimento a un significativo campione di imprese associate a Confservizi, ed è uno studio ambizioso, perché sostanzialmente intreccia l'analisi delle performance economiche delle società che sono state identificate come campione, e quindi dà anche la misura dei risultati però, rispetto agli obiettivi programmati. Quindi, intreccia sostanzialmente l'attività propriamente economica con l'attività di regolazione, fissando obiettivi che interessano, anche le istituzioni, e soprattutto le istituzioni, con le attività propriamente economiche delle imprese.*

*Ora emerge da questo un quadro significativo e questo convegno voglio sottolineare il fatto che incrocia, come spesso accade, temporalmente anche altre questioni che sono intervenute, anche a valle dell'impegno che Nomisma ha messo nell'analizzare e fotografare la situazione di settore, che sono quelle relative ai conti con le risorse che si stanno facendo nel nostro paese. Il riferimento specifico è a una recente manovra del governo che, indipendentemente dalle trattative che vogliamo tutti... siamo tifosi delle trattative in corso, per riuscire a ottenere condizioni migliori, di fatto sono conti che dobbiamo fare con la realtà che manifesta una straordinaria carenza di risorse, che colpisce alcuni dei settori che stiamo analizzando, in particolare i trasporti. Però oltre a questo tema, devo dire che la carenza di risorse ci invita a analizzare il futuro e le reazioni a questo stato di cose con dei progetti di tipo positivo, di cui credo che anche il presidente di Confservizi, Graziano Cremonini, parlerà durante la sua relazione.*

*Io voglio informare di una modifica di programma. Il programma originario era legato alla presenza per concludere dopo gli interventi di ANCI, UPI e di altri... concludere i lavori a cura del Vicepresidente della Regione, Simonetta Saliera. C'è stato un cambiamento di programma, per cui ora darò la parola a Graziano Cremonini per la relazione introduttiva di questo convegno, poi prenderà la parola la stessa Vicepresidente della Regione, che poi dovrà lasciarci, e poi le conclusioni. Chiederemo al Sindaco Manca, come Presidente dell'ANCI, e quindi istituzionalmente molto qualificato per parlare dei nostri argomenti a tirare le conclusioni. A valle dell'intervento della Vicepresidente della Regione, la Dott.ssa Da Rin farà vedere l'indagine su campione dell'impresa associata a Confservizi nell'Emilia-Romagna.*

---

**NOTA BENE**

**I testi sono stati trascritti senza la revisione degli autori**

*Quindi io cedo volentieri, ringraziandovi di nuovo per la partecipazione, la parola a Graziano Cremonini.*

**GRAZIANO CREMONINI:** Premetto che quella che leggerò per far prima è soltanto una parte della relazione che più abbondantemente avete in cartella e avrete la possibilità di leggerla se lo volete.

Questo faccio anche perché, già come diceva il Presidente Sutti, c'è un cambio di programma imposta da esigenze inderogabili alla Vicepresidente, che ringrazio per avere accolto il nostro invito. Ma lo faccio anche per condensare, per rendere più evidenti le questioni sulle quali, pur essendo importanti tutte quelle che richiamiamo, gradiremmo svolgere un confronto con la Regione, con l'ANCI, con l'UPI... è prevista la presenza del suo Presidente, non potendo Manicardi ha delegato il Direttore dell'ANCI a parlare per conto proprio.

Quindi una occasione che ci permette di vedere lo stato di salute del nostro comparto e allo stesso tempo anche confrontarci sulle problematiche aperte.

Non avendo, come era programmato, sotto mano, lo vedremo subito dopo, i dati di Nomisma, ma avendoli io letti in anteprima, comincio così: Si può, si deve, siamo impegnati come associazione delle aziende di gestione dei servizi pubblici, oggi parliamo di quelli economici, quindi economici e industriali, quindi energia, acqua, rifiuti e trasporti, siamo impegnati come sistema associativo nel suo insieme, per fare sempre meglio il nostro lavoro e per contribuire sempre di più a far sì che la nostra Regione resti e diventi sempre di più, una Regione, quale è oggi, una Regione tra le più avanzate d'Europa.

Comincio col dire questo perché se valutiamo, da prevenzioni ideologiche e da posizioni demagogiche, che circolano anche queste nella nostra realtà, a noi pare che i risultati che la Dott.ssa Da Rin illustrerà, dimostrino fatti, coi fatti, coi dati e coi risultati alla mano e non con le parole... coi dati, coi fatti e coi risultati, confermino una valutazione complessiva positiva, che noi come Confservizi abbiamo sempre sostenuto. Tanto più positiva perché nonostante la crisi che stiamo attraversando, le stesse tendenze riportate nella indagine, sono confermate dai risultati di bilancio delle aziende del 2009.

Il motivo fondamentale a nostro parere, a parere della Giunta della Confservizi, di questi risultati risiede nel fatto che in Emilia-Romagna, in questi ultimi vent'anni, abbiamo costruito, voglio sottolineare, un forte sistema organizzativo e di gestione integrata dei servizi pubblici a carattere industriale, che può costituire una valida indicazione anche per altre zone del paese. Un forte e dinamico sistema integrato ed industrializzato, rappresentato da questi fatti: società di capitali totalmente pubblica e società di capitali pubblica e privata, ma a maggioranza pubblica, generalmente pluriservizio, due delle quali aziende quotate in borsa, frutto di un ampio processo di aggregazione e unificazione tra le tante gestioni, prima in economia e decine di aziende ex municipalizzate.

Secondo, società di capitali, quindi imprese, generalmente efficaci, efficienti, economicamente sane e perciò competitive, che oggi possono partecipare alle gare per l'affidamento dei servizi pubblici locali, con notevoli possibilità di essere aggiudicatrici. Imprese, che nei servizi idrico-ambientali e del TPL applicano tariffe molto inferiori a quelle praticate a livello europeo, e che comunque anche quando sono sopra la media nazionale, sono sempre positivamente rapportate al prodotto interno lordo regionale tra i più elevati del paese, e tariffe determinate da consistenti investimenti infrastrutturali e da attività di ricerca e innovazione certamente superiori, non c'è confronto, a quanto avviene altrove.

Per ultimo, imprese che hanno assicurato e, anche in questo periodo di grave crisi, assicurano, una forte e qualificata occupazione, diretta e indiretta, che hanno mantenuto, ed in certi casi aumentato, i propri utenti-clienti, anche nei settori energetici, ove è forte l'intervento concorrenziale di altri operatori. Imprese che, a differenza di quanto avviene in tante, troppe, parti del paese, ove si fa il contrario, basti pensare a certe realtà del sud, assicurano consistenti utili agli azionisti, ed in particolare i bilanci degli Enti Locali, contribuendo così all'alto livello di servizi sociali, dei quali oggi più che mai c'è tanta necessità.

Un sistema perciò capace di garantire nei fatti i servizi pubblici locali indispensabili ai cittadini e alle imprese, nel presente e nel futuro, svolgendo anche una funzione anticiclica rispetto alla crisi. Un sistema costruito grazie alle scelte strategiche e all'impegno profuso dagli Enti Locali e dai soggetti gestori economici e sociali della nostra Regione.

Ma ciò è stato possibile perché queste scelte, in coerenza e in attuazione della legge 142 del '90 e con le successive leggi di settore, sono state sostenute da un positivo ruolo di governo e di regolazione realizzato dalla Regione, anche attraverso l'approvazione di importanti leggi e direttive, generali e di settore.

Una realtà, lasciatecelo dire, che dovrebbe essere oggetto da parte di tutti i soggetti che questo sistema hanno contribuito a costruire, di costante attività di informazione e valorizzazione nei confronti della società emiliano-romagnola, soprattutto oggi, che si cerca di orientare i cittadini su posizioni che, qualora vincenti, nei fatti produrrebbero risultati opposti a quel che dicono di voler perseguire.

Ma noi pensiamo che ci sarebbe da valorizzare questo sistema anche con un pizzico di orgoglio. I risultati di queste e altre indagini, una delle quale l'avete in cartella, a parte quella di Nomisma, dimostrano il fatto che questo sistema ha contribuito alla realizzazione del PIL dell'Emilia-Romagna, nella misura del 4 e dell'8%, rispetto la media nazionale del 2 e 3. Ma soprattutto perché, insieme ad altri fattori, ha contribuito a far sì, come tutti i dati ufficiali o meno dimostrano, che la nostra Regione si colloca al quarto posto nella classifica del PIL, addirittura al secondo posto, subito dopo il Trentino Alto Adige, nella classifica regionale dello sviluppo sostenibile e della qualità della vita, che a differenza del prodotto lordo, considera anche i fattori ambientali e i benefici sociali. L'Emilia-Romagna si trova di fatti tra le regioni qualificatamente più avanzate d'Europa. Una realtà quindi che vogliamo ulteriormente qualificare per contribuire ad assicurare maggiore competitività all'intero sistema produttivo e per uscire dalla crisi con una società forte e più coesa, così come ha scritto il Tavolo Regionale nel documento unitario di rinnovo del patto per attraversare la crisi.

Questa è la nostra valutazione come associazione del quadro del sistema che abbiamo oggi in Emilia-Romagna. In questo contesto però si pongono altri e nuovi obiettivi. Primo: aprirci sempre più all'innovazione e continuare sulla via della ricerca dell'efficienza, al fine di liberare risorse per lo sviluppo ulteriore del servizio. Secondo: completare il processo di aggregazione e integrazione nei diversi settori e particolarmente oggi in quello del trasporto pubblico locale. Rafforzare ulteriormente il ruolo di governo pubblico, degli Enti Locali e della Regione. Sostenere il ruolo imprenditoriale delle imprese pubbliche locali, evitando ad esempio, ci consenta di dirlo, di comprendere contemporaneamente, come ci appare di capire qualche volta o forse più di qualche volta, di richiedere più investimenti, più occupazione, salari più alti, più utili. Tutti insieme, magari con tariffe uguali, o addirittura inferiori.

Sono obiettivi quindi non facili, per tante diverse ragioni. Sicuramente non aiuta l'ennesima riforma legislativa definita con l'art. 23 bis della Legge 133 del 2008 e con il regolamento di attuazione recentemente approvato, che invadendo anche il campo delle funzioni degli Enti Locali e delle regioni, in

nome di una giusta e necessaria liberalizzazione dei servizi pubblici locali, voluta anche dall'Unione Europea, di fatto vorrebbe invece imporre per legge la svalutazione, e quindi la privatizzazione, della partecipazione azionaria degli Enti Locali e quindi la privatizzazione delle gestioni stesse dei servizi.

Tanto più, già lo diceva Sutti, non aiuta la manovra economica decisa dal governo col Decreto Legge 78, recentemente convertito in Legge, gli insopportabili tagli ai bilanci degli Enti Locali e delle regioni.

In questa situazione, ribadendo il nostro impegno a contribuire a conquistare una politica economica e finanziaria diversa, riteniamo necessario richiamare l'attenzione nostra, degli Enti Locali e della Regione, alcune problematiche attinenti ai servizi pubblici di rilevanza economica. E comincio quindi col servizio idrico integrato, ribadendo innanzitutto che la privatizzazione non riguardi il bene risorsa acqua, che anche sulla base dell'art. 23 bis della Legge 133 resta pubblica. Occorre operare invece a tutti i livelli, per evitare che si concretizzi il passaggio così schematico dal monopolio gestionale pubblico a quello privato.

E' indispensabile perciò concentrare il nostro impegno sulle scelte necessarie per assicurare oggi e nel futuro la disponibilità di una risorsa vitale finita, qual è l'acqua. I promotori del referendum vorrebbero che l'acqua e la sua gestione fosse totalmente pubblica, come e più della sanità, della scuola, della giustizia, della sicurezza e così via.

Ma fuori da ogni facile ed illusoria demagogia, sono veramente convinti che anche se fosse possibile decidere in tal senso, nei fatti l'acqua sarebbe così un diritto garantito per il futuro, nei fatti?

Ad esempio, i 64 miliardi di investimenti occorrenti nei prossimi anni per ristrutturare e qualificare le reti, gli impianti e il servizio, in una situazione di debito pubblico e di difficoltà economica e finanziaria, quale è quella in cui si trovano lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, dove li troveremmo?

A noi pare evidente che, siccome per garantire un servizio occorre comunque coprirne i costi, è chiaro che ciò si può fare soltanto mediante l'efficientamento del settore e l'applicazione di adeguate tariffe, oppure attraverso l'intervento della fiscalità generale. A pagare sarebbero perciò sempre i cittadini, nella loro qualità di utenti e di contribuenti.

Se poi l'acqua dovesse essere gestita obbligatoriamente soltanto da aziende a totale proprietà pubblica, ove questa già oggi, come nella nostra realtà, è gestita anche da società di capitali pubblici e privati, si dovrebbe procedere allo scorporo e all'acquisto di questi rami d'azienda con ulteriori, oggi improbabili, e io aggiungo impossibili, sborsi finanziari da parte degli Enti Locali, e per di più la loro acquisizione metterebbe in discussione l'attuale sistema di gestione integrata.

Appare perciò di tutta evidenza che se si vuole nei fatti garantire oggi e nel futuro questo bene vitale per i cittadini, il sistema gestionale pubblico-privato integrato costruito in Emilia-Romagna si dimostra anche il più concreto e conveniente.

Esso va perciò difeso e migliorato, riconfermando il principio-criterio previsto anche dal metodo normalizzato della nostra Regione, della tariffa quale corrispettivo del servizio prestato dal gestore a totale copertura dei costi sostenuti, compresi gli investimenti.

La Regione Emilia-Romagna, e passo al secondo settore, come dimostrano anche i dati e lo studio che avete in cartella, si colloca ai vertici nazionali anche per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, ed è prossima ad adempiere agli obiettivi stabiliti dalla Direttiva Europea del 2008. In questi ultimi anni i rifiuti raccolti in

maniera differenziata e avviata al riciclaggio, hanno superato il 45%, portando la nostra Regione ai livelli nazionali più alti.

Il rinnovo tecnologico e il potenziamento e completamento dell'impiantistica, dei termovalorizzatori con recupero energetico e con impianti di compostaggio, hanno consentito di assicurare anche per gli anni a venire l'autosufficienza del territorio regionale per la gestione dei rifiuti urbani e la costante diminuzione al ricorso allo smaltimento in discarica.

Desideriamo altresì sottolineare che in questa Regione, in attuazione della pianificazione delle singole Province, ci si è dotati di un sistema impiantistico in grado di superare, qualora completato, a regime, il ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti che non possono essere più avviati al riciclaggio e recupero senza che ciò comporti concorrenza con la raccolta differenziata, come da molte parti invece si vuole sostenere.

Sul tema della termovalorizzazione occorre anche sottolineare come le imprese di gestione abbiano investito e stiano investendo per garantire livelli di emissione in atmosfera estremamente contenuti, sia rispetto ai limiti di legge, sia rispetto agli ancor più restrittivi limiti autorizzati dalle Province.

La recente pubblicazione dei primi esiti dello studio Monitor, presentato l'altro giorno dalla Regione, hanno stabilito che non risultano esservi impatti sanitari da ricondurre specificatamente all'emissione degli inceneritori.

Tutto ciò conferma, a nostro parere, che la strada intrapresa è quella giusta, e tuttavia, lo voglio ribadire, non vogliamo e dobbiamo fermarci qui. La Direttiva Europea introduce obiettivi da raggiungere entro il 2020 di effettivo riciclaggio. A questo proposito la Regione e Confservizi Emilia-Romagna hanno sottoscritto un importante protocollo volto a incentivare i progetti di tracciabilità dei rifiuti, con particolare riferimento alla destinazione dei rifiuti raccolti in maniera differenziata.

Abbiamo sottoscritto l'accordo insieme ad Anci ed Upi, per promuovere la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile da fotovoltaico sulle discariche esaurite.

Siamo ora in attesa dell'ultimo importante atto da parte della Regione, in attuazione dell'accordo già sottoscritto per la valorizzazione delle biomasse, che comporterà un ulteriore progresso nella gestione dei rifiuti, sottraendone quantità rilevanti allo smaltimento in discarica per avviarli al recupero di materia e di energia.

Da tale protocollo, oltre che il perseguimento di obiettivi ambientali ed energetici, discendono anche opportunità economiche ed occupazionali che in questo momento potrebbero rappresentare nel loro piccolo una risposta alla crisi economica e dell'occupazione.

Infine per quanto riguarda il settore dei rifiuti non possiamo tralasciare un altro aspetto che caratterizza positivamente la nostra Regione e sul quale stiamo registrando notevoli difficoltà: i rifiuti speciali. Da tempo le aziende di gestione di rifiuti urbani hanno dato e danno risposte alle imprese per lo smaltimento di questi rifiuti, ottenendo anche, come si può vedere dalla relazione in cartella, molteplici e documentati esiti positivi.

I rifiuti speciali rappresentano l'occasione certa di sviluppo per le imprese di gestione, ma occorre avere anche la consapevolezza che la suddivisione tra speciale e urbani è veramente normativa, in quanto sotto il profilo chimico e fisico hanno generalmente caratteristiche analoghe.

---

**NOTA BENE**

**I testi sono stati trascritti senza la revisione degli autori**

Ritenere, smentendo consolidate scelte politiche e amministrative tipiche della nostra Regione, gli impianti realizzati in attuazione della pianificazione suburbani, solo a questi devono essere destinati... appare essere un'assurda rigidità, che nulla giova alla tutela dell'ambiente e nemmeno i costi che vanno a comporre la tariffa pagata dai cittadini.

Sulle problematiche energetiche, facendo seguito a quanto introdotto parlando di rifiuti, dobbiamo essere sempre più consapevoli che la crisi generale, climatica ed ambientale, che colpisce il nostro pianeta, mette in discussione l'attuale modello di sviluppo quantitativo e gli stessi stili di vita. E tutto questo ci costringerà ad operare, per uno sviluppo quantitativo, privilegiando l'uso razionale e responsabile delle risorse rinnovabili e di quelle esauribili.

Conseguentemente, dobbiamo e vogliamo come sistema associativo, contribuire a realizzare anche nella nostra Regione una nuova economia, cosiddetta green economy. Il programma di legislatura e le relative schede tematiche presentate dal Presidente Errani all'Assemblea Legislativa alle società emiliano-romagnole in occasione del loro insediamento, sono caratterizzate da queste innovative impostazioni.

In questa prospettiva, gli obiettivi sui quali la Confservizi è impegnata per contribuire alla realizzazione di questo programma, e particolarmente della seconda fase del piano energetico regionale, sono contenuti nei punti in cui si articola il proprio documento, anch'esso inserito in cartella.

In questa occasione riteniamo opportuno richiamare l'esigenza di fare operare sempre di più e meglio il Comitato Paritetico Intersettoriale, ConfserviziRegione costituito sulla base di quanto previsto dal protocollo stipulato nel 2009, come sede di elaborazione, consultazione e coordinamento, anche per evitare che si assumano decisioni di impegni sovrapposti, duplicati e incoerenti tra loro.

Ma il tema più urgente riguarda l'affidamento della gestione delle reti di distribuzione del gas metano. Una schizofrenica normativa nazionale fissa la scadenza degli affidamenti in essere al 31.12.2010. E al 31.12.2011 il termine entro il quale il Governo e il Parlamento devono approvare i decreti di delimitazione degli ambiti territoriali minimi e dei criteri per effettuare le gare.

Di fronte a tale vuoto normativo, se pure in presenza di qualche sezione regionale del Consiglio di Stato della Corte dei Conti, che consigliano, testualmente consigliano, il rinvio degli affidamenti in scadenza al momento dei nuovi decreti, diversi Comuni sono da più parti sollecitati ad effettuare le gare entro la fine di quest'anno. Una decisione siffatta, lo vogliamo esplicitare, rischierebbe di scardinare il sistema di gestione delle reti e l'intero sistema di gestione industriale integrato dei servizi pubblici della nostra Regione.

Riteniamo perciò necessario ed urgente intervenire a livello nazionale perché riprenda il processo di elaborazione dei decreti prima richiamati e per ottenere una norma che legghi lo svolgimento delle gare dagli affidamenti all'approvazione degli stessi decreti. Contemporaneamente, come hanno fatto altre Regioni, ci permettiamo di chiedere alla Regione e all'Anci di intervenire presso i Comuni indicando orientamenti analoghi.

Sul trasporto pubblico locale e regionale. Questo è uno dei settori dove i servizi, particolarmente come conseguenza dei forti cali delle risorse finanziarie imposte dal governo alle regioni e agli Enti Locali con la manovra finanziaria, dovranno essere oggetto di pesanti interventi. I dati sono noti: nel 2011 la Regione avrà uno trasferimento statale tagliato di 64 milioni di euro, che tradotto significa una riduzione dei servizi tra il 25 e il 30%. A questa forte riduzione si aggiungerà quella degli Enti Locali, anche se hanno tagliato i loro bilanci. Nel 2012 i tagli saranno ancora più consistenti e diventeranno strutturali negli anni successivi. A

---

**NOTA BENE**

**I testi sono stati trascritti senza la revisione degli autori**

noi pare che la consapevolezza della gravità di questi tagli e delle conseguenze soprattutto, che si scaricheranno sui cittadini, sulle imprese, sui dipendenti del settore, in agitazione tra l'altro per rinnovare il loro contratto di lavoro, non è certamente, diffusamente adeguata.

Illusioni circa la possibilità di poter rinviare decisioni che allo stato, a nostro parere si rendono obbligate, appaiono perciò fuori luogo. A noi pare che al contrario occorra cogliere questa grave e difficile situazione, per affrontare concretamente i difficili problemi che si pongono nell'immediato connessi a quelli strategici che dobbiamo porci contemporaneamente per il futuro del settore. Se poi la situazione migliorerà, come ci auguriamo, meglio sarà per tutti. Intanto però occorre continuare a muoverci unitariamente per far sì che il Tavolo Regioni-Governo, istituito nei giorni scorsi, cambi positivamente le attuali scelte governative. Ma intanto, insisto, non vediamo come sia possibile da parte delle nostre aziende, non affrontare, rinviare il problema.

Riassumo perciò le proposte di Confservizi, contenute anche queste nel documento in cartella. Tenendo conto che le società di gestione, tali sono le nostre aziende oggi, non possono intaccare il loro capitale azionario e che gli attuali azionisti, gli Enti Locali, non potrebbero ricapitalizzare, sia per legge, sia per mancanza di fondi, determinando così una loro crisi aziendale fallimentare, è necessario che Regione ed Enti Locali pongano le aziende in condizione di sapere da subito su quali risorse possono contare nel 2011, da subito nel limite del possibile. Ciò è indispensabile per poter lavorare al programma di esercizio 2011, e perciò proposte di necessitato miglioramento selezionato dei servizi, di possibili aumenti differenziati delle tariffe, di eventuali, e quando fossero indispensabili, speriamo mai, soluzioni di mobilità del personale. Proposte e soluzioni da decidere e governare auspicabilmente responsabilmente ed unitariamente da Enti Locali, aziende, sindacati e regioni.

Contemporaneamente è necessario accelerare decisioni e scelte di interventi strutturali, indispensabili per riposizionare e qualificare l'insieme del settore ferro-gomma, attraverso la creazione, anche in questo settore, di un forte sistema organizzativo e gestionale integrato a carattere industriale. E' una scelta imposta anche per tentare di uscire positivamente dalla crisi, qualificando i servizi, contenendo i costi fissi di gestione, e realizzando i necessari investimenti, per poter così competere con più forti imprese in Italia e in Europa.

Ultimo problema che ritengo necessario affrontare è quello relativo al governo e alla regolazione e al controllo pubblico dei servizi pubblici locali. Tanto più necessario ed urgente, quanto più avanzano i progetti di privatizzazione, e comunque di societizzazione della gestione, e anche come valida risposta alle tante e legittime preoccupazioni esistenti nel paese e nella nostra stessa Regione. Uno dei più forti limiti della infinita e cosiddetta riforma legislativa dei servizi pubblici locali è infatti costituita dall'assenza di qualsiasi strumento pubblico di regolazione e di controllo nei settori acqua, rifiuti e trasporti.

A fronte di questa imprescindibile esigenza, il governo, dopo aver dichiarato la disponibilità a costituire un'Autorità nazionale indipendente, ha fatto approvare dal Parlamento una legge con la quale dal 31.12.2010, dopodomani, le autorità d'ambito territoriale sono abolite. Per rimediare a ciò, le regioni devono legiferare per attribuire le funzioni già esercitate dalle disciolte ATO. Anche l'Emilia-Romagna, che su questo tema con la Legge 10 del 2008 ha già legiferato, dovrà intervenire. Il dibattito è già avviato, il lavoro sappiamo che la Vicepresidente lo sta seguendo. Questo confronto evidenzia però anche posizioni diverse.

Noi sosteniamo la necessità e l'urgenza di un autorevole ed efficace sistema di governo, di regolazione e di controllo pubblico semplificato, onde contenere burocrazie e costi e per dare soprattutto rapide ed omogenee risposte alle esigenze delle aziende e dei cittadini.

Tenuto conto delle forti diversità oggi esistenti sul territorio nazionale, consideriamo necessari due livelli pubblici di intervento. A livello nazionale, la costituzione in sostituzione degli inutili organismi oggi esistenti di un'Autorità nazionale indipendente con il compito di fissare indirizzi e criteri generali di regolazione e di vigilanza finalizzati alla realizzazione sul tutto territorio nazionale, degli obiettivi strategici previsti dalla legge di riforma dei servizi idrici ed ambientali.

In Emilia-Romagna, sintetizzando, sosteniamo la necessità di costituire un unico ambito e una sola autorità e agenzia regionale, espressione congiunta della Regione e degli Enti Locali, da realizzare anche attraverso il superamento delle autorità istituite con la Legge 25 del '99, per esercitare le funzioni di governo e di regolazione del controllo in modo omogeneo su tutto il territorio regionale.

I sopracitati ambito e autorità o agenzia regionale potrebbero essere operativamente, e sottolineo operativamente, articolati in sottoambiti e comitati almeno provinciali, con compiti propositivi, consultivi ed attuativi degli indirizzi, degli orientamenti e delle decisioni assunte dall'autorità ad ambito regionale.

Le motivazioni di questa proposta sono evidenziate nel documento apposito, anch'esso inserito in cartella. Va comunque sottolineato che dal primo gennaio 2011 le aziende di gestione non avranno più alcun riferimento in quanto le attuali ATO non esisteranno più. Occorre perciò, come si sta facendo, che la Regione Emilia-Romagna provveda rapidamente all'aggiornamento della propria legislazione.

Per quanto attiene al trasporto pubblico locale e regionale, il problema, a nostro parere, si pone in modo analogo. Tanto più avanza il progetto di costruzione di un sistema integrato tra ferro e gomma, sia sul piano organizzativo che gestionale, fino a prevedere a medio termine la creazione di una sola grande e forte impresa regionale, come stanno facendo altre regioni, quanto più si renderà necessaria la creazione di una sola autorità o agenzia regionale di controllo, espressione anch'essa della Regione e degli Enti Locali.

In conclusione, Confservizi Emilia-Romagna è consapevole che il ruolo di governo, di regolazione e di controllo spetta alla Regione e agli Enti Locali. Ci sentiamo però corresponsabili delle problematiche che attengono servizi di così grande rilevanza economica e sociale nella nostra Regione e avverte quindi il diritto e dovere, così come stiamo facendo, di proposta da sottoporre alle istituzioni competenti a decidere, convinta anche, lasciatemelo dire, che attenzione e interventi a sostegno delle aziende di gestione non rappresenta, come qualcuno pensa, un favore a qualche azienda o ad un settore inteso in modo corporativo, quanto invece un contributo necessario al rafforzamento di un valido sistema di servizi pubblici locali e di un patrimonio che è dell'intera società emilano-romagnola.

**SUTTI:** *Grazie a Graziano Cremonini per la sua relazione, che copre tutti i temi di questo convegno. A questo punto io, anticipando il fatto che cedo la parola alla Vicepresidente della Regione per il suo intervento, volevo ricordare due cose. La prima è che in questo momento si stanno tenendo i funerali di Stato dei quattro alpini morti in Afghanistan. Io credo e vorrei invitare i presenti ad associarsi con un pensiero triste e commosso a questo ulteriore evento tragico che ha interessato i nostri militari.*

*Per quanto riguarda il proseguo dei lavori, io vorrei informare che le iscrizioni a parlare a valle dell'intervento della Vicepresidente della Regione e della Dott.ssa Da Rin, che ci mostrerà i risultati dello studio di Nomisma, saranno raccolte dal Direttore di Confservizi Generali, che è seduto in prima fila.*

---

**NOTA BENE**

**I testi sono stati trascritti senza la revisione degli autori**

*Vicepresidente della Regione, prego*

**SIMONETTA SALIERA:** Grazie. Sto in piedi, sto seduta . Se è più semplice con il microfono

Innanzitutto buongiorno a tutti voi. Mi spiace, non è mia abitudine non attenermi al programma di una iniziativa ma siamo in fase di elaborazione del bilancio e quest'anno questa elaborazione richiede anche incontri straordinari e un po' improvvisati, come quello di oggi, che non era assolutamente previsto quando abbiamo invece concordato le modalità, già qualche mese fa, del convegno. Ancora mi scuso.

L'indagine che fra pochi minuti avrete l'opportunità di vedere mostra come la realtà dei servizi pubblici locali in Emilia-Romagna sia un fondamentale fattore di sviluppo economico, di qualità di vita, di coesione sociale e di sostenibilità ambientale. Ricordo alcuni dati che già il Presidente Cremonini aveva già accennato. Solo tre esemplificativi, proprio per sottolineare questa idea di fattore e sviluppo economico e di qualità della vita. Il 4,8 del PIL regionale, ma soprattutto anche i dati relativi all'occupazione in questo periodo, cioè di crescita e di stabilità. I dati riguardano l'occupazione di 16 mila persone, che sono in pratica l'8% dei 138 mila occupati nei medesimi settori a livello nazionale. Il dato è costante, è in crescita con una media del 2%. E' prezioso questo aspetto in questo periodo.

E l'altro aspetto che vorrei sottolineare è nel triennio 2005-2008 un +25% sugli investimenti in settori quali servizi locali è veramente sensazionale, ritengo. In particolare le scelte strategiche compiute in questi ultimi anni hanno indirizzato verso gestioni industriali i servizi pubblici locali, superando le frammentazioni gestionali e i particolarismi, per raggiungere dimensioni di impresa tali da poter competere nei mercati contenendo i costi. Ma soprattutto recuperando risorse per attuare piani di investimento e rinnovare l'impegno per l'innovazione e la ricerca. Proprio la disponibilità di risorse finanziarie per investimenti e un impegno strutturato nell'innovazione e nella ricerca rappresentano leve fondamentali per favorire una nuova fase di sviluppo orientata alla sostenibilità e ad azioni volte all'uso razionale delle risorse, risparmio energetico, alle energie rinnovabili e alla tutela ambientale del territorio. Questioni che vengono fatte realmente. Quindi non parole, ma fatti.

Le imprese multi servizi hanno di fronte la responsabilità non solo della qualità dei servizi e dell'ammodernamento continuo dell'impiantistica, ma anche di concorrere all'educazione dei cittadini alla tutela e al risparmio, ad esempio della risorsa idrica, e al recupero massimo di materia nel campo dei rifiuti. Nell'ambito energetico queste aziende devono esercitare un ruolo decisivo nel risparmio e nello sviluppo delle energie rinnovabili.

E' necessario assicurare la netta separazione di ruoli tra l'attività di indirizzo e controllo e quella più propriamente gestionale, ma anche, direi, tra l'attività di regolazione economica e quella di indirizzo politico. In questi intrecci di ruoli si possono scontare situazioni di conflitto di interesse ed è per questo che è necessario procedere con sistemi trasparenti, come bandi di gare di regolazione economica debba essere svolta da un soggetto il più possibile indipendente e diverso dal soggetto che svolge le funzioni di indirizzo politico. La Legge 10 del 2008 ora attuata parzialmente ha costituito un'utile esperienza in questo senso, con elemento di successo. Le tariffe sviluppate congiuntamente con Regione ed Enti Locali, è già stato detto ovviamente dal Presidente, in applicazione della separazione del ruolo, sono state adottate con reciproca soddisfazione, conseguendo alcune razionalizzazioni ed omogeneizzazioni regolatorie.

Vi sono stati anche alcuni elementi non proprio positivi, quale il forte defilamento di alcuni regolatori, e l'adozione di soluzioni estemporanee e incoerenti da parte di alcuni regolatori che non hanno aderito allo

---

**NOTA BENE**

**I testi sono stati trascritti senza la revisione degli autori**

schema tariffario proposto. Non sempre sono rose e fiori no? Il quadro che si è formato in questi ultimi anni... vi sono alcuni dati oggettivi che riscontrano sia una debolezza del regolatore pubblico, sia una scarsa chiarezza dei ruoli. Cioè emerge chiaramente dall' insufficiente rispetto qualitativo della programmazione ed ambito. Se ad esempio si considerano gli investimenti programmati e realizzati per i settori acquedottistico, fognario e depurativo nel periodo 2005-2008, si sta verificando un trasferimento di risorse rispetto a quanto pianificato dal comparto fognatura depurazione verso quello dell'acquedotto.

A fronte di un ottimo 95% di investimenti realizzati rispetto a quelli pianificati, che nella media nazionale sono neanche il 60%, e quindi dobbiamo saper valorizzare anche questi dati, oltre che esserne consapevoli, si deve però registrare un -30% negli investimenti fognari e un altrettanto -22% in quelli del comparto depurazione, fatto che non è grave di per sé, ma bisogna che ne teniamo conto perché potrebbe produrre potenziali conseguenze rispetto al raggiungimento degli obblighi comunitari sulla depurazione, e quindi è un'attenzione che dobbiamo avere tutti e soprattutto anche l'interesse della Regione è che si perseguano gli obiettivi della pianificazione regionale.

La Regione Emilia-Romagna già da parecchi anni sta portando avanti un processo di trasformazione dei servizi pubblici, che fa cardine su un forte ruolo pubblico nella programmazione degli investimenti, nella determinazione della tariffa e nel controllo dei risultati, a cui fa da contraltare una gestione affidata ad imprese a cui si chiede capacità di sviluppare i servizi, interconnettere gli impianti, investire nella ricerca e nell'innovazione al fine di ottenere sull'intero territorio regionale un prodotto accessibile a tutti, di buona qualità e di prezzo controllato.

Le esperienze ormai consolidate nell'ultimo decennio evidenziano come la scala territoriale ottimale per servizi a rete, quale il servizio idrico e il servizio di gestione rifiuti, sia certamente sopra provinciale. E la scala ottimale è certamente quella regionale. Tale processo proseguirà con una nuova legge, come sempre il Presidente ha accennato, di riordino nel settore dei servizi pubblici. Una legge di riordino del settore che vorremmo, anzi sicuramente dovrei dire, manterrà i tempi dell'anno per rispettare la normativa nazionale, ma anche per non creare problemi eccessivi, quindi sostanzialmente in questa fase si sta valutando, insieme ovviamente alle autonomie locali, che peraltro sono il soggetto fondamentale, per arrivare in tempi brevissimi a una proposta di legge. E ovviamente nella discussione si tiene conto e si sta ragionando su anche l'articolazione che può avere sul territorio e le diverse funzioni e dei diversi livelli.

Relativamente ai servizi idrici, le specificità territoriali esistenti in Italia rendono, a nostro avviso, poco credibile un'autorità nazionale con effettivi compiti di regolazione economica. Mentre sarebbe certamente utile un soggetto nazionale, con seri compiti di osservatorio, in modo da consentire un'attività di benchmarking a livello più ampio possibile e con compiti di indirizzo e oltre anche di tutela degli utenti che affianchi i regolatori regionali. Il regolatore regionale potrebbe essere sia la Regione stessa, ma anche i Comuni in modo congiunto, attraverso un loro organo ad hoc avente valenza regionale.

Le politiche e le azioni, invece, sulla mobilità urbana e il trasporto pubblico, così come tracciate nei documenti preliminari del PRIT, riguardano anche i modelli innovativi di governance del servizio di trasporto pubblico. L'orientamento della normativa regionale volta alla riforma della governance si riflette necessariamente su una individuazione di modelli evolutivi, attraverso processi di riassetto societario delle aziende di trasporto, evidenziando una tendenziale apertura verso il mercato.

Conoscete meglio voi della sottoscritta i diversi processi. E' stata costituita la società romagnola Start, tra la società di Ravenna, di Cesena e di Rimini, si è attuato il percorso di fusione in una unica società tra le

aziende di trasporto pubblico di Ferrara e di Bologna. Inoltre nel bacino provinciale modenese è stata aggiudicata la gara per la selezione del partner industriale che ha visto aggiudicataria l'Ati, fer-rat e nuova mobilità. E' in avanzata fase di valutazione lo studio per la fusione dei gestori operanti nei bacini di Modena e Reggio, e anche Parma e Piacenza si stanno avviando verso la gara a doppio oggetto. Non basta? Mi fermo qui.

Nel corso del 2009 è stato avviato l'adeguamento delle agenzie locali della mobilità, registrando nei bacini di Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena il processo di uniformazione ai disposti legislativi regionali, valorizzando così l'imprenditorialità della società di gestioni e di operanti.

Riguardo al risultato dell'esercizio relativo al comparto ferroviario regionale, la Regione nel periodo 2001-2010, da quando cioè ha acquisito la competenza in materia ferroviaria, ha destinato al sostegno e allo sviluppo del settore per i servizi del trasporto passeggeri e di gestione dell'infrastruttura ferroviaria regionale, estesa circa per 350 km, un ammontare crescente di risorse attestato a 136 milioni di euro nel 2010, con un incremento complessivo di poco inferiore al 44%, sommando i corrispettivi contrattuali separatamente erogati per l'offerta dei servizi di trasporto e la gestione della propria rete. Nel periodo 2001-2009 il servizio di trasporto ferroviario regionale passeggeri è stato costantemente potenziato e ha portato nel 2010 a un dato totale di offerta corrispondente a un incremento complessivo dell'intero periodo decennale del 24%.

L'atto di indirizzo per la mobilità, per il triennio 2011-2013, in fase di approvazione, prevede che lo sforzo finanziario che la Regione metterà in campo dovrà essere accompagnato ancora da politiche di aggregazione aziendale, rispetto alle quali potranno essere previste forme di cooperazione fra le autorità di bacino, fino anche a percorsi di fusione, qualora si rivelino utili a una maggiore armonizzazione e integrazione dei servizi e di intermodalità.

Va tuttavia rimarcato che il miglioramento del livello di operatività economica e finanziaria del trasporto pubblico locale non può in alcun modo prescindere da fattori esterni alle aziende, a iniziare dal processo di aggregazione che conduca a condizioni industriali di maggiore robustezza, tramite razionalizzazioni della spesa, sinergie nei processi produttivi, uso più razionale del personale e dei mezzi. Per concludere in un unico concetto: agenzie più leggere, aziende più pesanti.

Noi siamo di fronte, come è già stato detto, alla manovra finanziaria del Decreto Legislativo 78 convertito nel 122, che pone pesanti tagli governativi, come è già noto, imposti alle regioni, non solo alle regioni, a tutte le autonomie locali, ma quanto riguarda le regioni sono stati quantificati a livello nazionale in 4 miliardi di euro per il 2011, e 4,5 miliardi di euro nel 2012 e negli anni successivi. Questo rischia di portare al collasso il sistema.

Per la Regione Emilia-Romagna il taglio è quantificato in 340 milioni di euro, di cui più di 60 milioni, come Cremonini ha già detto, ma più sarai citato così tanto, proprio per il trasporto pubblico. Ci stiamo molto impegnando, stiamo valutando quali scelte fare. Non potranno non esserci scelte a fronte di questo taglio di 340 milioni. Ovviamente, per quanto riguarda la Regione, il settore della mobilità, e del trasporto pubblico in particolare, è una priorità.

L'Assessore Peri ha programmato un incontro ai primi di novembre, in modo da darvi il più possibile gli elementi perché voi possiate fare una programmazione. La Regione Emilia-Romagna sarà una delle poche regioni che approverà il bilancio entro dicembre, al momento a livello nazionale le regioni che stanno

lavorando alla elaborazione del proprio bilancio siamo in due: Lombardia ed Emilia-Romagna. Quindi la preoccupazione di avere le informazioni e capire fino in fondo in realtà a livello di poche regioni quello che sarà possibile conoscere. La Regione Emilia-Romagna è in questa situazione, cioè sta lavorando comunque su questo. Contemporaneamente mantiene aperto il nostro Presidente nell'ambito della conferenza dei presidenti un tavolo col governo per migliorare la situazione a livello nazionale in termini di tagli. Lo vedremo insieme se ci saranno risultati positivi. Credo che oltre alla conferenza e al Presidente Errani è bene che ci siano in moto, rispetto a una ricerca di miglioramento, dei dati tutto ciò che a livello di organizzazione e di Enti Locali e di imprese si possa fare per mettere in atto, perché altrimenti i tagli riguardano ovviamente una parte flessibile e sono tutti servizi. Ma da monte, cioè nel senso che trasferimenti dei 340 milioni di risorse destinate specificatamente ai servizi.

Penso che l'incontro di stamattina sia stato e sia nel suo proseguimento l'occasione di confronto che si consoliderà nella ricerca di azioni condivise per superare queste sfide e per rendere anche, raccolgo la sollecitazione del Presidente, far sì che ci sia un ruolo più attivo del Comitato Paritetico interistituzionale, fra Confservizi e Regione, e quello è un buon luogo di discussione e rispetto a un altro impegno, che ha chiesto alla Regione di essere conseguenti... saremo conseguenti sull'aspetto dell'accordo delle biomasse.

Vi ringrazio per l'ascolto, per la vostra attenzione, ed è stato un piacere per me essere qui.

**SUTTI:** *Io ringrazio la Vicepresidente, credo che l'orario sia quello che avevi minacciato di lasciarci (Saliera in sottofondo: 11, perfetto) e quindi ti lasciamo andare. Credo che l'intervento sia stato molto completo ma soprattutto non ha richiamato solo spunti, ma temi concreti con addirittura date e prospettive fissate temporalmente, questo mi sembra un buon approccio in una situazione come quella che è stata descritta. In generale noi abbiamo molte cose da fare, non abbiamo tempi in cui trastullarci con conflitti tra istituzioni e soggetti imprenditoriali che operano. Io credo che Confservizi possa rappresentare un buon luogo in cui troviamo, e non solo ovviamente, la capacità di non solo confrontare, ma prendere delle decisioni e cominciare, tutte le volte che ci si vede, a fare delle cose immediatamente dopo.*

*Io ringrazio di nuovo la Vicepresidente della Regione e dò la parola alla Dott.ssa Da Rin, per esporci i risultati e i connotati dello studio di Nomisma. Grazie.*

**BARBARA DA RIN:** Grazie a voi. Buongiorno a tutti. E' molto difficile intervenire dopo i due interventi così preziosi, che però hanno già messo in luce i tanti e complessi aspetti del sistema a cui occorre dare una risposta molto velocemente, perché ci troviamo in un momento molto difficile, ma non solo perché è un momento in cui stiamo uscendo da una crisi economica così importante e sostenuta ma perché la riforma dei servizi pubblici locali ci pone di fronte a delle grosse decisioni, in materia di pianificazione e anche di regolazione e di gestione.

Per quanto riguarda, venendo ai contenuti dell'indagine che abbiamo effettuato per conto della Confservizi Emilia-Romagna, ecco volevo fare una premessa: è una indagine che ha coinvolto un gruppo di imprese, come si diceva, rilevanti nel panorama emiliano-romagnolo, che riguardano sia i settori a rilevanza economica che anche le farmacie e l'edilizia residenziale pubblica. In questa sede, come ha sottolineato Graziano Cremonini, noi abbiamo focalizzato l'attenzione sul comparto a rilevanza economica, poi ci saranno altri momenti in cui prenderemo in esame le farmacie e l'edilizia residenziale pubblica. Proprio per cercare di circoscrivere un po' l'analisi. Ringraziamo anche per la cortesissima collaborazione le imprese che ci hanno aiutato a fare questa analisi, che è stata effettuata attraverso i questionari che abbiamo inviato alle aziende, che abbiamo poi concordato con loro e verificato con loro.

Ovviamente questa mattina, visto che non vorrei tenervi in ostaggio tutta la mattina e anche tutta la settimana, faremo vedere soltanto alcuni dati esemplificativi del sistema ma soprattutto che ci possono aiutare per portare avanti alcune argomentazioni, partendo da un obiettivo che è molto ambizioso, perché l'obiettivo dell'indagine che ci aveva chiesto Cremonini è un obiettivo molto ambizioso, cioè quello di capire se il processo di aziendalizzazione e di societizzazione dei servizi pubblici locali abbia portato degli effetti positivi in termini di autonomia finanziaria delle imprese, rispetto quindi agli Enti Locali e anche che tipo di effetti abbia portato sugli investimenti e sulle tariffe, e quindi anche l'impatto sulla finanza locale, quindi con un'analisi sui bilanci degli Enti Locali. Quindi, è stata ovviamente effettuata anche un'indagine su dinamiche di economicità ed efficienza delle imprese, che sono contenute nel documento finale, ma non abbiamo riportato nel documento di sintesi che avete in cartellina, perché abbiamo ritenuto importante focalizzare alcuni aspetti legati all'economia finanziaria dell'impresa e agli investimenti e alle tariffe.

Prima di entrare nei dati dell'indagine, ovviamente vogliamo sottoporvi alcuni dati di contesto, che mettono in evidenza la condizione economica delle imprese di pubblica utilità che operano nei comparti a rilevanza economica. Interessante notare come l'Emilia-Romagna abbia una dimensione così spiccata, infatti su 35 milioni di euro, che è il valore della produzione che abbiamo stimato per le imprese ex-municipalizzate, che comunque hanno una dimensione molto importante in Emilia-Romagna, con i dati 2008, quelli disponibili al momento in cui abbiamo effettuato l'indagine, il comparto delle imprese di gestione dei servizi pubblici locali evidenziano un fatturato di 6 miliardi di euro.

La cosa molto interessante è che, considerando l'incidenza del fatturato dell'Emilia-Romagna rispetto al totale, l'Emilia-Romagna è una delle regioni in cui le imprese di pubblica utilità sono molto rilevanti. Infatti vi sono le imprese quotate. Nel comparto dei servizi pubblici locali il processo di riforma e soprattutto di crescita delle imprese di pubblica utilità ha messo in evidenza proprio il fatto che ha consolidato la presenza di multi utility e anche quotate nei mercati regolamentati, che hanno ormai acquisito una dimensione dal punto di vista imprenditoriale molto significativa.

Se infatti rapportiamo il dato del valore della produzione al prodotto interno lordo, anche qui una esemplificazione, riteniamo comunque interessante porvi l'attenzione all'incidenza del fatturato e delle imprese operanti in Emilia-Romagna rispetto al PIL della Regione, che appare al 4,8% rispetto al dato medio

nazionale del 2,3%. Riteniamo che questo dato, sì esemplificativo, che però possa rappresentare e fotografare una situazione che ormai si sta consolidando nel panorama regionale, cioè la presenza di imprese multi utility che si stanno espandendo e crescendo e anche industrializzando i servizi pubblici locali serviti da tali aziende.

Andando poi approfondendo i dati dell'indagine, i ricavi delle imprese che abbiamo esaminato, che comprendono ovviamente anche le quotate e poi altre imprese che abbiamo preso in considerazione insieme a Cremonini, dimostrano come negli anni che abbiamo monitorato, cioè dal 2005 al 2008, ci sia stata una crescita del fatturato molto importante, pari al 50,9%, e come soprattutto per le multiutility e le aziende idriche che abbiamo monitorato, sia stato pare al 59,1%. E questo nasce prevalentemente anche dall'espansione dei territori serviti, quindi dei Comuni serviti e anche della clientela. E così come anche delle unità di prodotto.

Accanto a questo, e quindi alla crescita delle imprese di pubblica utilità, però vi è un'attenzione in questi anni anche alla capacità competitiva, che rappresenta uno degli aspetti fondamentali per riuscire a intervenire in questo mercato che, si sa, è in via di liberalizzazione. Infatti prendendo in esame uno degli indicatori che possiamo utilizzare per misurare questo aspetto, che in questo caso è il MOL per dipendente, vediamo che comunque c'è stato in questi 4 anni un miglioramento, passando da 61,9 mila euro a 79,9 mila euro.

Vogliamo però sottolineare un altro aspetto, cioè che cercando di approfondire la situazione anche per tipologie di servizio, cioè effettuando un'analisi anche per il servizio idrico e il servizio gas, abbiamo rilevato come in questi anni le aziende abbiano mostrato una piena copertura dei costi operativi attraverso i ricavi tariffari, evidenziando un risultato positivo e soprattutto la crescita per il servizio idrico.

Prendendo in considerazione i dati di Iren e di Enià, vediamo che in tutti e due i casi c'è stato un miglioramento, per esempio Hera passa dal 18% al 26,4%. Questo è ovviamente dovuto a un aumento tariffario, come vedremo successivamente, a un aumento della clientela e quindi dei territori serviti, ma anche ad una attenzione alla capacità competitiva in termini di costi, di ricerca di una struttura competitiva efficiente.

Passando ad un punto che noi riteniamo che sia fondamentale per lo sviluppo dei servizi pubblici locali, evidenziamo il dato degli investimenti. Come si diceva prima di me, gli investimenti realizzati sono stati molto importanti in questo territorio, e infatti anche la nostra indagine rileva investimenti effettuati nel comparto dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti nel 2008, pari a 630 milioni di euro, con una crescita nei 4 anni del 31,7%. Questo dato è molto importante, vediamo che oltretutto nel settore idrico abbiamo registrato degli investimenti per 219 milioni di euro, per l'ampliamento e rinnovo delle reti.

Questo aspetto è fondamentale per lo sviluppo dei servizi perché nasce da una carenza infrastrutturale che i servizi pubblici locali hanno mostrato nei decenni precedenti, e che quindi rappresentano il perno attraverso cui ruota tutto il processo di industrializzazione del servizio pubblico. Ovviamente sono anche investimenti che vengono pianificati, cioè non decisi soltanto dalle imprese ma pianificati a livello di ambito, e quindi occorre mettere un'attenzione particolare anche al rapporto fra gli investimenti pianificati e realizzati.

Riteniamo che questo aspetto sia fondamentale perché rappresenta la possibilità anche di renderlo un servizio ancora più efficiente. Per esempio nel servizio idrico, ancora oggi le perdite della rete idrica sono in

media del 27%, quindi ciò significa che un quarto dell'acqua che viene immessa in rete non arriva a destinazione. Così come sono importanti anche gli investimenti per la tutela ambientale, cioè legati alla qualità dell'acqua, degli scarichi, e che quindi sono legati soprattutto all'innovazione tecnologica degli impianti.

Accanto alla crescita degli investimenti, abbiamo rilevato, ma questi sono dati che tutti conosciamo, un aumento anche delle tariffe. Prendendo in riferimento le tariffe idriche, la crescita nei 4 anni è stata pari al 26,5%. Scusate non si legge, c'è stato un problema nella slide. Ma questo perché? Chi è nel settore ne sa perfettamente, ma questo è stato un punto molto dibattuto dall'opinione pubblica, perché ovviamente impatta sulle tasche dei cittadini. L'aumento delle tariffe è dato dal metodo normalizzato, cioè l'applicazione di un metodo che prevede la piena copertura dei costi di gestione e l'ammortamento degli investimenti nella tariffa, così come la remunerazione del capitale investito entro un limite che è stato imposto del 7%. Ovviamente essendo tariffe regolate, è previsto un tetto della crescita annua delle tariffe, che è pari al 6,5%.

Essendo stati investimenti così corposi, perché questa è la necessità del territorio, oltretutto questo è stato rilevato dalle aziende, il fatto che la remunerazione del capitale investito non è potuta arrivare al 7%, proprio perché altrimenti avrebbero sfiorato il tetto del 6,5%. Quindi sono comunque tutti aspetti su cui c'è ancora un dibattito in corso.

Ugualmente anche nel gas c'è stato un aumento in questi 4 anni del 25% delle tariffe, legato anche fortemente all'aumento del costo delle materie prime, come sappiamo, ma anche all'addizionale regionale e al CIS, che compongono una tariffa finale che ha anche molta consistenza. Quali sono i riflessi sui soggetti gestori? Si diceva che gli investimenti, secondo un piano di industrializzazione, dovrebbero essere coperti dalle tariffe. In realtà le aziende non dispongono di una liquidità necessaria per finanziare tutti gli interventi, quindi hanno necessità di coprirle attraverso un ricorso a capitale di terzi. Tanto è vero che l'analisi evidenzia un aumento progressivo del capitale di terzi, che passa dal 46,7% al 52% nel 2008.

Questo dato pone un interrogativo, che ci siamo anche domandati. Cioè, visto che la realizzazione degli investimenti è così fondamentale per lo sviluppo nei prossimi anni dei servizi pubblici, forse non può essere legata soltanto alla capacità delle imprese di poter finanziare tali investimenti. Quindi si tratterà forse anche di capire in quale altro modo poter sostenere degli investimenti che sono così ingenti.

Riprendo un dato che è stato già detto precedentemente, cioè che gli investimenti nel settore idrico nei prossimi 30 anni a livello nazionale sono stati stimati a 60 miliardi di euro, proprio perché si parte da un fabbisogno infrastrutturale molto carente.

E quindi vi volevo far vedere anche questo dato, questa graduatoria internazionale, perché è molto carina e soprattutto perché viene citata in molti casi. L'Emilia-Romagna non si trova all'inizio della graduatoria ma si trova già a metà. Considerando una spesa per consumi idrici per una famiglia di 200mq annui, la spesa media dell'Emilia-Romagna è di 341 euro. Ovviamente rispetto a una spesa di Berlino di 968 euro è ben oltre della metà, però non è all'inizio. Questo perché l'Emilia-Romagna, insieme alla Toscana, sono le regioni che hanno avviato un processo di regolazione già da diversi anni, quindi ci troviamo già di fronte a un virtuosismo, a una Regione che ha già effettuato un piano di investimenti molto importante. E' probabile che ancora nei prossimi anni ci possa essere una crescita delle tariffe, fintanto che lo sviluppo infrastrutturale non sarà portato a compimento. Quindi si immagina che una volta che riusciremo a coprire

questo gap infrastrutturale le tariffe non aumenteranno del 6,5% ogni anno, così come sta accadendo adesso.

Riteniamo però che sostenere che le tariffe idriche possano aumentare, così come hanno fatto le nostre città internazionali, forse è una affermazione che non contestualizza il problema italiano, perché le tariffe idriche in Italia devono essere comparate anche con la politica fiscale che c'è all'interno del nostro Paese. Chi sostiene il fatto che possono aumentare e raggiungere i livelli delle altre città europee non tiene conto del fatto che noi abbiamo come cittadini una imposizione fiscale che è ben diversa dalle altre città. Quindi essendo comunque dei servizi pubblici, indipendentemente dal fatto che vengano gestite da società private o pubbliche, però bisogna tenere conto anche di questo aspetto.

Riflessioni per arrivare quasi verso la fine. Anche noi nelle nostre analisi - sono anni che ci accodiamo ad altre voci autorevoli - dimostrando e anche evidenziando la necessità di definire un processo di regolazione a livello nazionale e regionale che sia in grado di assicurare la realizzazione di investimenti pianificati, così come di garantire la funzione sociale delle tariffe ed anche di disciplinare il conferimento degli impianti e delle reti. Nel servizio idrico integrato anche noi confermiamo, anche insieme a Cremonini e alla Saliera, che vi sia la necessità di una autorità di regolazione indipendente. Questo lo sottolineiamo con forza. Che non sia però una autorità che... cioè che sia effettivamente indipendente, rispetto anche agli indirizzi politici, perché un'autorità di regolazione è il perno fondamentale su cui si regge la funzione sociale dei servizi pubblici, perché può monitorare l'effettiva realizzazione degli investimenti rispetto a quelli pianificati, può effettivamente capire se le tariffe garantiscono la funzione sociale dei servizi pubblici, e anche impostare e verificare e anche disciplinare il conferimento degli impianti nel servizio idrico integrato. Vengono conferite le imprese di gestione e poi devono tornare al soggetto pubblico una volta che l'affidamento finisce.

Un altro aspetto importantissimo a definire il ruolo dell'ente locale, che ancora si trova di fronte a questo insieme di ruoli, che molto spesso sono contrastanti, cioè tra la proprietà, la regolazione e anche la decisione dell'affidamento... a questo aspetto arriveremo tra breve... accanto a questi aspetti che sono legati alla regolazione ovviamente mettiamo in evidenza anche la opportunità di crescita, anche da parte delle multi utilities che sono tra le imprese più importanti nel territorio emiliano-romagnolo e riteniamo anche che sia fondamentale in questo momento continuare a studiare l'efficienza competitiva delle imprese, riteniamo infatti che possano esserci altri momenti, anche noi come Nomisma, proponiamo e vogliamo approfondire questo aspetto, soprattutto sia per definire quali possano essere i modelli più efficienti in un momento di liberalizzazione del mercato, e quindi anche eventualmente per socializzare, le eccellenze del sistema emiliano-romagnolo rispetto ad altre realtà.

Il trasporto pubblico locale lo abbiamo esaminato e in questo frangente lo mettiamo un po' da parte, rispetto alle imprese multi utility impegnate nel servizio a rete, perché, come si diceva precedentemente, è un settore fortemente legato ai trasferimenti pubblici. Nella nostra ricerca uno degli aspetti essenziali era quello di capire se le aziende erano affrancate anche dai contributi pubblici, soprattutto per la copertura dei costi di gestione. Se questo è un aspetto che abbiamo rilevato nel gas e nell'acqua, ciò ovviamente non si rileva nel trasporto pubblico locale, infatti notiamo che i contributi per km percorsi nel 2008 sono pari a 2 euro, che sono circa la metà dei costi di produzione. Su questo aspetto c'è poco da commentare ma possiamo capire come può impattare in modo così negativo il taglio dei trasferimenti pubblici che è stato appena indicato dalla Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna.

Un aspetto però positivo per quanto riguarda il processo di aziendalizzazione c'è, quindi noi siamo d'accordo nel continuare il processo anche di aggregazione, perché ha aiutato le aziende di trasporto pubblico locale in Emilia-Romagna, a rendere trasparente tutto il processo di gestione delle aziende, quindi anche ad aiutare a razionalizzare il sistema di gestione, quindi i costi operativi. Quindi riteniamo che sia stato fatto moltissimo nel comparto del trasporto pubblico locale, probabilmente si può fare ancora, però il lavoro di razionalizzazione dei costi operativi, legati anche allo staff, alla manutenzione e all'amministrazione, sia stato già ben portato avanti.

Per quanto riguarda gli investimenti del trasporto pubblico locale dipendono dall'aggiornamento del parco mezzi, quindi il fatto che siano negativi dipende dall'aumento che c'è stato nel 2005 molto consistente. Quello che però ci risultava interessante sottolineare oggi è la copertura dei contributi pubblici che è in media del 64%, prendendo un dato del 2008. Anche se è difficile fare un trend, perché dipende da quando sono stati fatti gli aggiornamenti del parco mezzi. Non andiamo avanti perché sappiamo che sul trasporto pubblico locale ci sono persone molto più autorevoli di noi, abbiamo comunque ritenuto necessario mettere in evidenza questi dati e anche una differenza così sostanziale rispetto al percorso di sviluppo che caratterizza i servizi in rete.

Un ultimo aspetto che vogliamo dedicare nella giornata di oggi riguarda l'impatto che la riforma dei servizi pubblici locali ha sugli Enti Locali soci. Ci siamo chiesti quali sono le novità a portata della riforma che possano impattare sugli Enti Locali. Sappiamo che in questo momento ci troviamo all'interno del periodo transitorio della nuova riforma dell'art. 23 bis riformato, che prevede per gli Enti Locali una scelta, cioè o decidere di mettere a gara pubblica i servizi pubblici locali e quindi avviare la liberalizzazione del mercato, anche nel servizio idrico, rifiuti, cosa che nel gas già esiste, così come nel trasporto pubblico locale, con delle scadenze che sono state indicate nel 2011 per le società in house e miste, per il 2013 e 15 per le quotate, oppure salvaguardare gli affidamenti in essere, quindi portarle a scadenza naturale, però al contempo privatizzare in modo sostanziale le società di gestione. E quindi prevedendone l'ingresso di un socio privato con una partecipazione non inferiore al 40%. La normativa la conosciamo, però questo al momento è molto importante, e proprio per questo avevamo pensato, con Graziano Cremonini, di andare ad esaminare anche quali sono i rapporti finanziari fra le società di gestione gli Enti Locali, in termini di utili distribuiti e in termini anche di canoni che vengono erogati nel settore idrico e nel gas. Qui vedete anche delle farmacie ma adesso non andiamo a commentare, però per quanto riguarda le multi utility e anche le aziende idriche che abbiamo analizzato, abbiamo rilevato che nel 2008 sono stati erogati ai soci pubblici 76,2 milioni di euro, con una variazione molto positiva in questi 4 anni del 27%. Ora la quota pubblica, come sappiamo in Hera era del 59%, Aimag del 75%, Enia, al momento delle analisi era al 62%, però come sappiamo c'è stata l'integrazione con Iride. Da questa tabella notiamo che il 98% di utili distribuiti agli Enti Locali soci proviene dalle multi utility quotate, e questo è un dato che potrebbe essere variato se gli Enti Locali decidessero di privatizzare le loro società di gestione secondo i dettami della normativa in vigore.

Accanto agli utili sono stati individuati i canoni per l'acqua e per il gas, che invece non subirebbero variazioni perché dipendono dall'affidamento e non dalla proprietà. Vediamo che i canoni dell'acqua che sono stati rilevati nella nostra indagine sono pari a 56 milioni di euro e i canoni dell'acqua sono maggiori a quelli del gas perché incorporano le rate pregresse dei mutui accesi dagli Enti Locali per la realizzazione delle reti. Mentre invece il canone gas c'è e non c'è perché la proprietà delle reti generalmente è di pertinenza della società, cioè le aziende esaminate detengono nel proprio patrimonio una quota consistente degli asset di distribuzione del gas. Quindi complessivamente abbiamo rilevato, sempre nel

2008, una quota di 163 milioni di euro che sono stati versati agli Enti Locali soci delle aziende esaminate per canoni e per utili distribuiti, con un aumento del 18%.

Cosa significa per gli Enti Locali questo? Abbiamo fatto un esercizio, cioè abbiamo rapportato tale valore alle entrate extra tributarie degli Enti Locali emiliano-romagnoli, considerando i dati aggregati in Istat e per dare una quantificazione a tale dato è emerso che rappresenta il 19% delle extratributarie, e quindi un valore piuttosto consistente. Il 9% degli utili delle imprese e l' 11% per canoni. Questo è un aspetto che tenevamo a considerare proprio perché rappresenta una evidenza su cui comunque gli stessi Enti Locali devono fare i conti anche in un momento in cui loro stessi sono stati chiamati a prendere una posizione molto impegnativa.

Grazie.

*SUTTI: La dottoressa Da Rin ha sintetizzato in modo molto efficace uno studio che ha coinvolto l'esame, l'analisi di moltissimi dati, e quindi credo che sia stato molto utile ascoltare soprattutto le considerazioni che si possono fare su questi dati. Io devo dire che la rappresentazione che ci viene da questo studio ha mostrato alcuni valori di eccellenza, sia dei servizi su se stessi, sia in comparazione con altri soggetti che operano sul territorio nazionale, e sia anche in comparazione con altre aree geografiche, e questo evidentemente mette insieme Enti Locali con le loro associazioni, Anci e Upi. E emergono valori di eccellenza che sono stati ottenuti con valori crescenti di efficienza, con valori crescenti anche di quantità e di qualità dei servizi offerti, con investimenti che hanno coinvolto Enti Locali, Regione, ma sono stati anche realizzati con consistenti quote di autofinanziamento. Negli ultimi anni, 2009 e 2010, per la quota che ormai va a completare il 2010, sono investimenti che avvengono con risorse da parte di Enti Locali e Regione che sono decrescenti. Questo è un dato secondo me molto importante su cui si innesta una difficoltà. Nel senso che al di là dei connotati che magari fanno piacere e solleticano, come diceva Cremonini nella sua relazione iniziale, l'orgoglio di aver partecipato a un processo che ha messo insieme sia le istanze politiche di gestione di territorio delle istituzioni, sia anche le capacità professionali dei soggetti impegnati nella gestione delle imprese.*

*Credo che oggi la carenza permanente di risorse, rispetto alla quale noi non possiamo far finta che non sia successo niente, ha una tale gravità che vogliamo tradurla in opportunità e per tradurla in opportunità bisogna fare e prendere decisioni molto importanti e con tempi molto brevi. A me è piaciuto, e voglio richiamarlo, il richiamo che ha fatto la Vicepresidente della Regione, quando ha detto non possiamo non scegliere. Questa è una cosa molto importante, e la Regione non può scegliere da sola. Neanche gli Enti Locali possono scegliere da soli. I soggetti che, attraverso le associazioni e Confservizi è una di quelle, ma anche attraverso le imprese e i loro movimenti, le loro attività, perché parlare di integrazione non è una cosa molto semplice, poi bisogna farle e soprattutto bisogna fare i conti con la necessità di non attardarci in modalità di rapporto tra soggetti che sono e devono far parte del passato. Questo è un tema importante, io lo dico per tutti i servizi pubblici locali coinvolti, e quindi non è la passione con cui esprimo questi concetti, però da questo punto di vista bisogna convincerci che noi abbiamo la coscienza comune del problema.*

*Io sono molto contento dell'intervento della Vicepresidente della Regione, perché secondo me ha sottolineato questo aspetto, di una coscienza comune di un problema che abbiamo per continuare ad avere successo.*

*Io darei la parola adesso al Dott. Manicardi, che è il Direttore della Unione delle Province italiane dell'Emilia-Romagna, che ha chiesto di intervenire a rappresentare l'istituzione... forse è meglio che venga qui a sedersi... delle Province.*

**ENRICO MANICARDI:** Io ringrazio e dopo gli interventi, la grande copertura, come ha detto Sutti, dell'intervento di Cremonini, l'intervento importante della Vicepresidente della Regione, la relazione che abbiamo appena ascoltato, e anche l'introduzione e le considerazioni del Presidente Sutti, io sono ben cosciente che la copia non è mai uguale all'originale, per cui essendo la copia, l'originale è rimasto a Parma, che è il Presidente Bernazzoli, devo stare molto cauto e attento in quanto i lavori sono in corso, l'avete ben capito. Si tratta di fare delle scelte anche in Regione Emilia-Romagna, in relazione a tutto quello che abbiamo sentito questa mattina, che dovrebbero coinvolgere, come è appena stato detto, in un solo ragionamento, nel quale stanno gli Enti Locali, la Regione e il sistema delle imprese, proprietà pubblica e anche proprietà mista, in modo che si possa attuare il principio costituzionale della reale collaborazione fra gli enti, ma soprattutto ormai è tempo di seguire i criteri costituzionali molto più recenti e moderni della sussidiarietà, della differenziazione e della adeguatezza. E' proprio il momento di parlare chiaro e di farsi delle domande di quanti e quali siano gli Enti Locali e le istituzioni elettive che devono fare parte di un ragionamento che riguarda la società, vista anche attraverso il sistema dei servizi pubblici locali. Che è un sistema straordinario. Errani in questi giorni ci ha ripetuto da Roma e da Bologna che al di là della manovra feroce di questa estate, bisogna salvare sanità, assistenza, trasporti e istruzione. E potremmo anche aggiungere al fianco dei trasporti i servizi idrici, i rifiuti, l'energia, per quanto compete la nostra storia delle nostre ex municipalizzate, senza i quali servizi la società non funziona, è una democrazia zoppa. Perché la democrazia dei servizi è quella che garantisce la libertà di azione, di spostamento e di impresa.

Io ho una passione particolare per la Mitteleuropa che sta al di là delle Alpi, che fra un po', e non è una mia opinione, è il risultato di tutte le indagini, è migliore dell'Italia in un modo enorme, e dell'Emilia-Romagna è un po' migliore, anche se l'Emilia-Romagna corre per raggiungere i livelli delle prestazioni essenziali di tutti i servizi e delle altre cose che riguardano la pubblica amministrazione dei servizi erogati. E la Mitteleuropa, che più o meno va da Strasburgo fino a Vienna, e certamente passando anche per la Svizzera, per la Germania, è certamente la parte dove tutti i servizi pubblici locali sono più efficienti ma costano anche di più. Di frequente vado in giro e so che il biglietto della metropolitana è molto più caro, però la metropolitana passa in continuazione, così come l'autobus di superficie, e poi vado a Vienna a vedere il famoso inceneritore, che tra l'altro un grande architetto ha anche abbellito, eccetera eccetera, cose che sapete a memoria. Per cui è lì che noi guardiamo. Noi, e in questo caso parlo delle Province, che esistono in tutti i paesi europei, e che in Germania si chiamano Kreis e in Francia sono Dipartimenti, ma adesso non faccio una lezione di natura istituzionale... ci sono, danno il loro contributo, e considero sempre che in Emilia-Romagna, sottoscrivendo quello che ha detto Cremonini, che l'esperienza e il modello emiliano-romagnolo, e lo tiriamo ancora fuori, è certamente in grado di soddisfare da un lato le richieste dell'Unione Europea di liberalizzazione e dall'altro quell'altro appello disperato di non perdere il controllo pubblico dei servizi, noi ci troviamo in un esperimento ibrido che sta perfettamente in mezzo e questo risultato lo abbiamo raggiunto insieme, crescendo, in 50 anni, anzi potrei dire in 100 anni, di storia assieme, di Comuni, Province e le municipalizzate. Quindi siamo tutti cresciuti assieme, non è qualcuno è cresciuto di più o di meno o è cresciuto a prescindere, c'è stata una crescita continua, permanente che per quanto mi riguarda, chiedo scusa per la citazione personale, io ho cominciato ad amministrare in provincia nel 1975 e il tema prevalente era come sempre le infrastrutture, i servizi pubblici da erogare, in modo da far viaggiare

---

**NOTA BENE**

**I testi sono stati trascritti senza la revisione degli autori**

le Comunità sul territorio attraverso le infrastrutture di rete, cioè le strade e le ferrovie, che avevamo ancora qualche pezzo... ma ci sono tuttora... nella nostra provincia, parlo di Reggio Emilia, e allo stesso tempo portare gli autobus alle popolazioni della montagna, che nel frattempo stavano scendendo a valle lasciando scoperti quei territori. Tutto questo oggi è ancora valido perché ho ascoltato dalla Vicepresidente Saliera un riferimento che sicuramente porterà al Presidente Bernazzoli e alle Province, riguardante l'ATO, l'unica regionale che ci trova pienamente d'accordo come concetto area vasta di ambito territoriale omogeneo, di dimensione regionale, che deve soddisfare tutti i criteri e le uguaglianze di efficienza, di distribuzione equa dei servizi, e anche dei costi, su tutto il territorio, naturalmente noi pensiamo come Province di poter far parte di quell'autorità che in ambito regionale si farà carico di tutte le decisioni che fino adesso hanno preso altri organi, altre autorità, avendo anche nelle nostre tasche la esperienza interessantissima della Legge 10/2008, che visto le Province in campo, in alcuni casi anche a prescindere la Convenzione, ex art. 30 del testo Unico, nonché ex art. 30 della Legge 10, e considerare che tutti insieme si lavora in leale collaborazione per raggiungere uno scopo che non è quello di dire *"io ci sono perché sono stato eletto dal popolo"* ma di dire *"dò un servizio il migliore possibile"*.

E' chiaro che tutto questo è in una crisi disperata, poi sentiremo anche il Presidente Manca, che certamente è molto più in grado e più autorevole di me di fare riferimenti, però sappiamo con certezza che il taglio della manovra per i bilanci 2011, mettendo insieme la Regione, le Province e i Comuni comporta 130 euro per abitante in meno nell'esercizio 2011 rispetto al 2009, il 2010 non l'abbiamo ancora concluso, e 157 euro per abitante in meno nell'esercizio 2012, che poi si ripercuoterà, come sapete dal 2013 in avanti, e che salvo mutamenti delle future leggi finanziarie o anche eventuali accordi Regioni-Enti Locali-Governo per mitigare il patto di stabilità da un lato e dar via libera agli investimenti e dall'altro anche mitigare la manovra, potremmo avere tempi migliori.

Con queste condizioni è impossibile immaginare che ci siano risorse che dalla Provincia vanno ai trasporti pubblici. Questa è la notizia peggiore che ci sia, cioè andare a colpire i servizi, parliamo in questo caso di servizi di rete, di aria vasta, di comunità, il che vuol dire la persona ma soprattutto la famiglia, l'impresa, i servizi, il commercio, affianco a quelle che sono le competenze del comune, quelle che sono squisitamente collegate ai servizi alla persona e dove lì giustamente si dice fatta salva la sanità, fatta salva l'assistenza, cioè il welfare, dove i Comuni sono ovviamente, naturalmente il soggetto primario e prevalente.

Per cui le Province si trovano in questo momento, e sarò breve, nel coacervo di moltissime leggi che sono tuttora vigenti nel territorio. Io partirei dal Decreto Legislativo 152 del 2006, che è il Testo Unico, che è ancora vigente e che la dice lunga in materia di servizi idrici integrati e di servizi di gestione dei rifiuti. Abbiamo la Finanziaria Prodi del 2008, approvata nel 2007, che dice alcune cose in materia di ATO affidato alle Province, che non ha avuto seguito. Abbiamo la Legge 10 della Regione per il 2008. Abbiamo la Legge 42, cioè la Finanziaria del 2009, che all'art. 21 dice: in attesa di avere le funzioni fondamentali delle Province, oltre a quelle dei Comuni s'intende, le funzioni sono 4 o 5, che vengono considerate attualmente funzioni fondamentali, fra queste c'è l'organizzazione dei servizi pubblici locali, del servizio idrico integrato, dei rifiuti. Cito la Legge 42 del 2009, la 42 del 2010, poi c'è l'art. 3 del disegno di legge Calderoli, la citazione vale solo per individuare di che cosa si tratta, che è il disegno di legge 3111 della Camera, oggi al Senato 2259. E poi fa un lunghissimo elenco di funzioni fondamentali delle Province, già alleggerito, già depurato, già diverso da quelle che in larga misura si sovrapponevano ai Comuni.

Il passo non è stato fatto fino in fondo, perché ovviamente ci sono tesi difficili da portare avanti e ci sono anche difetti nell'ambito del Parlamento e del Governo, tuttavia un passo avanti per dire che la Provincia

serve nel concetto di differenziazione rispetto ai Comuni per le funzioni di area vasta che riguardano il territorio, l'ambiente, il sistema rete, le infrastrutture, la scuola, il mercato del lavoro... questa è la Provincia... per cui vado alla conclusione, e non leggo niente di quello che avevo preparato prima perché è già stato detto tutto... in conclusione noi ci riconosciamo totalmente come pensiero dell'Upi, naturalmente anche come Presidente delle Province, nei principi elementari che si ricavano per esempio dal Testo Unico Ambientale del 2006. Il principio per il servizio idrico integrato riguarda tre fattori: l'unità del bacino idrografico, che in Emilia-Romagna si chiama Po, poi c'è anche il Reno ma come sapete è qualche cosa di diverso, l'unitarietà della gestione, che si può avere perfettamente in termini di area vasta che va da Piacenza a Rimini, l'adeguatezza delle dimensioni gestionali, e adesso abbiamo grossomodo poche dimensioni gestionali, siamo a due per quanto riguarda le più evidenti, si stanno facendo processi di fusione e di incorporazione per quanto riguarda i trasporti. Nulla ci vieta di immaginare che domani il campione regionale ci sarà in materia di acqua, di fonti, di energia e di trasporti. Il campione regionale dovrà misurarsi naturalmente con gli altri campioni che vengono dall'Oltralpe, che sono lì pronti e poi tutti lo sanno meglio di me.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, e vado a concludere, il superamento della frammentazione delle gestioni, che è avvenuto in larghissima misura ma che non è terminato, il proseguimento di adeguate dimensioni gestionali, mi ripeto, l'adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario, di comunicazione e trasporto, anche di rifiuto, che è una merce, la valorizzazione di esigenze comuni, e questo compete i rappresentanti degli Enti Locali, e alla fine la ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti. Poi c'è il problema terribile, non solo delle discariche, che per fortuna sono ad un livello estremamente quieto di rapporto con la società, mentre invece tutte le volte che si parla di termovalorizzatore o di compattatori, di trattamento meccanico e biologico, abbiamo fior di comitati e fior di problemi, i quali rappresentano delle paure che ci sono. E le paure vanno combattute con le risposte adeguate.

La conclusione che io porto è che di fronte a un concetto di area vasta, che coincide con l'ambiente della Regione e che ci trova molto presenti, noi diciamo non buttiamo via il rapporto diretto che ci deve essere con le comunità locali e i loro amministratori, per cui il superamento delle nuove Province ci sarà in mille casi in avvenire, non c'è dubbio, anche attraverso la nuova città metropolitana di Bologna che creerà delle scomposizioni e ricomposizioni quando verrà istituita... però l'esperienza delle convenzioni locali, che hanno garantito un certo rapporto tra le persone e il sistema Regione ci dovrà ancora essere. Poi non deve avere personalità di diritto pubblico e non deve essere il luogo in cui si decide. Ma deve essere, come anche ha detto Cremonini, e lì ci troviamo, un luogo dove si fanno proposte e dove si portano le istanze dei cittadini a livello delle decisioni strategiche di area regionale. Grazie.

**SUTTI:** *Io ringrazio il rappresentante dell'Unione Province italiane, che ha articolato molto bene quella comunanza di interesse e obiettivi, che mette insieme istituzioni, Enti Locali e soggetti imprenditoriali.*

*Da questo punto di vista io credo che sia molto interessante sentire l'altro rappresentante dei nostri padroni, cioè dei padroni delle imprese, che si occupano di energia, ambiente, rifiuti e trasporti, che è il Presidente dell'Anci, a cui io cedo volentieri la parola per chiudere il tema dei riferimenti anche istituzionali di cui abbiamo bisogno per procedere in fretta coi nostri programmi.*

**DANIELE MANCA:** Grazie, intanto anche io saluto tutti i presenti e voglio esprimere una prima considerazione, tra l'altro condividendo la relazione di Cremonini e indicazioni via via emerse dal Presidente Sutti sul ruolo strategico di Confservizi all'interno della fase che si apre, molto complessa, che richiede un salto culturale, un rafforzamento del sistema territoriale. Credo che Confservizi debba davvero rappresentare il luogo in cui si incontrano i soggetti pubblici con le realtà private, con le imprese e l'economia di questa Regione.

Considerato che nel sistema di questa Regione una specificità appartiene proprio al tenere insieme società ed economia, credo che Confservizi debba assumere, come ha fatto in passato, anche dentro questa fase nuova di cambiamenti e di trasformazioni che investono l'intero pilastro dei servizi pubblici, anche a valenza economica, poi ci saranno ulteriori riflessioni da fare per il resto, non meno importante, pilastro dei servizi pubblici a valenza locale... tuttavia considero questa sede appropriata ad affrontare insieme un dibattito che ci metta nelle condizioni in tempi rapidi di assumere scelte. Perché non c'è dubbio, e parto di qui, che la crisi economica che attraversa il nostro Paese e quindi anche la nostra Regione, le innovazioni nel sistema legislativo introdotte, non ci consentono di cincischiare senza la capacità di assumere in tempi rapidissimi le scelte necessarie. Lo dico perché, e sono molto d'accordo con le indicazioni che il Vicepresidente della Giunta Saliera ha indicato, si tratta sinteticamente di costruire una prima, grande operazione che deve rafforzare il sistema regionale. Io considero prima di tutto questa la prima considerazione sulla quale riflettere. Diciamoci con grande chiarezza che il policentrismo ha prodotto in questa Regione grandi opportunità: ha ridotto le differenze, le distanze, ha evitato il ghettizzarsi di aree di degrado, di periferia, ha consentito una crescita omogeneo dell'intero sistema regionale, ed ha rappresentato un impianto di sviluppo che certamente ha prodotto fino qui grandi risultati, ma che da solo oggi non è più in grado di attraversare la fase nuova.. Per cui l'esigenza di rafforzare il sistema regionale nel suo insieme richiede un grande salto di qualità sul piano culturale, principi di leale collaborazione, a cui anche Manicardi si è ispirato, coi quali io sono perfettamente d'accordo, tra i diversi livelli di governo, venire via da una visione localistica e cominciare a declinare le scelte fondamentali che insieme dobbiamo attraversare.

Per due ragioni fondamentali. La prima perché siamo all'interno di un micidiale taglio, dico micidiale perché viene per la prima volta con questa intensità e sovrapposizione tra tutti i livelli (Regione-Provincia e Comuni), che ha secondo me come finalità quella di colpire il sistema dei servizi pubblici. E noi sappiamo bene, e lo dimostrano bene anche i dati della ricerca di Nomisma, che, diciamo con grande chiarezza, il pilastro dei servizi pubblici in questa Regione ha accompagnato tassi di crescita importanti, sul piano anche della qualità dello sviluppo economico. I dati sugli investimenti, sulla occupazione, sulla capacità di produrre prodotto interno lordo confermano questa espressione. Non c'è sistema regionale avanzato in Europa che al suo interno non abbia una specificità evidente sul ruolo e l'importanza del sistema dei servizi pubblici a valenza economica. Per cui io credo che si debba partire di qui anche per contrastare un'offensiva, a mio avviso ideologica, che il legislatore e il Governo ha indicato, lo dico con grande chiarezza, che non mi convince sul piano dell'impostazione culturale, secondo la quale tutto il sistema dei servizi pubblici viene preso di mira come un sistema inefficiente e inefficace, da contrastare addirittura con provvedimenti legislativi che nelle multiutilities comportano il mettere mano con una legge agli assetti azionari delle aziende quotate. Lo dico perché trovo veramente singolare che si possa avviare un processo riformatore necessario partendo dall'assetto societario delle aziende quotate, dal peso più o meno evidente del pubblico. Qui dobbiamo fare una operazione verità, e io lo dico con grande chiarezza. Ecco l'importanza di rafforzare il sistema regionale e di decidere le priorità in questa Regione.

La fase che si apre è una fase molto, molto delicata. E il legislatore attraverso questa impostazione ha già prodotto un effetto abbastanza evidente sul piano, essendo aziende quotate, del valore delle azioni di queste aziende, perché mettendo per legge l'obbligatorietà a cedere quote pubbliche, pensando che la competitività si manifesta dalla definizione degli assetti societari, se c'è un pubblico a maggioranza o meno di queste aziende, è una scelta chiaramente ideologica, che, dietro nasconde un tentativo di mettere le mani a basso costo su queste azioni per utilizzare i dividendi, e allora ce lo diciamo con grande chiarezza che i dividendi di queste aziende, oggi, in questo sistema territoriale, alimentano un circolo vizioso, anzi servono per finanziare a loro volta dei servizi pubblici locali, e debbo dire la verità che questa impostazione ideologica necessita di una risposta immediata da parte delle aziende a valenza economica, e dunque di questo sistema territoriale. Per cui considero che la priorità sia proprio quella di mettere in sicurezza la competitività, ed è attraverso le gare che si liberalizzano i sistemi, non attraverso la definizione degli azionisti. Questo lo dico con grande franchezza perché sarebbe sufficiente studiare le analisi dell'economia per rendersi conto effettivamente che se si vuole liberalizzare un sistema, e noi siamo d'accordo anzi lo considero oggi prioritario lavorare per strutturare la competitività di queste aziende, proprio sul versante del confronto e della misura e della sua competitività con le gare... facciamo le gare, ci misuriamo, verifichiamo se queste aziende sono competitive in relazione alle loro capacità di stare sul mercato erogando servizi di qualità, a costi competitivi, attraverso investimenti importanti, sul versante delle fonti rinnovabili, l'energia... cioè continuiamo a mantenere in vita uno dei pilastri fondamentali che in questo sistema territoriale ha accompagnato fino qui lo sviluppo economico.

Io lo dico perché ho ascoltato in silenzio questo lungo dibattito in ambito nazionale. Perché è sufficiente prendere in esami i risultati di questa operazione. E io considero veramente incredibile che in questo momento non si ritenga invece necessario lavorare per guardare attentamente come liberalizzare un settore attraverso meccanismi chiaramente di gara, che consentano attraverso queste gare di selezionare e di far misurare queste aziende nella loro competitività, a prescindere dagli assetti societari, perché il pubblico non è sempre un virus. Lo dico perché in questo territorio e in questo sistema territoriale certamente sono necessari i processi di ulteriore aggregazione, semplificazione, in modo particolare nel comparto del trasporto pubblico, nel rapporto ferro-gomma, agenzie -aziende... questo non significa che spetti proprio a noi un nuovo impianto riformatore in questa direzione, perché come abbiamo detto la crisi ci comporta cambiamenti strutturali dell'economia ed è inevitabile che anche il sistema dei servizi pubblici non possa reggere semplicemente attraverso una conservazione dell'esistenza. Tuttavia hanno scelto sul piano legislativo una strada sbagliata, perché hanno già prodotto un primo effetto sulle aziende quotate, che ovviamente il mercato recepisce negativamente, una impostazione legislativa che decide la quantità di sistema pubblico che deve essere mantenuto dal 2013 al 2015, 40 e poi 30 all'interno di queste aziende quotate.

Renderà impossibile una valorizzazione di quegli asset. Credo che in questa Regione non accetteremo mai, perché il meccanismo è perverso, perché io credo che ci sia lì un disegno culturale molto evidente. Perché non è un caso che avvenga da una parte un impianto legislativo punitivo, che abbassa la valenza e l'entità economica delle nostre azioni, dall'altro il taglio su Regioni, Province e Comuni parrebbe perfino quasi richiamare il sistema pubblico: non avete le vostre azioni, perché non vendete? Come processo di risanamento dei conti pubblici, senza tener conto che oggi sarebbe una svendita, che un'area di inefficienza e rinunciare a programmare con grande determinazione il comparto dei servizi pubblici nei prossimi anni o affidarlo a logiche speculative introdotte dal legislatore è, per quello che riguarda questo territorio, inaccettabile.

Io continuo a pensare che si faccia bene a lavorare per rendere competitive le nostre aziende nelle gare e il confronto con la liberalizzazione del mercato deve avvenire sulle gare. E questa per me è la prima impostazione, sulla quale credo sia giusto ribadire una prima coerenza, che non è rinunciando alla maggioranza pubblica che queste aziende saranno più competitive domani.

Lo guardiamo dentro i processi industriali di Hera. Non è più la tariffa a determinare i risultati finali dei dividendi, ma è la capacità di produrre economia di scala, di essere competitivi sul piano industriale, di misurarsi sulle sfide nuove di innovazioni, degli investimenti, delle reti, e non solo. Il margine netto alla fine dei processi industriali è determinato dalla competitività di queste aziende, perché i sistemi tariffari autonomi hanno quella indicazione che prima lo studio veniva giustamente ad indicare. Cioè non si fanno gli utili con le tariffe, non è solo la tariffa a produrre i risultati finali di queste aziende. Oggi questo è evidente, e lo dobbiamo valorizzare. Cioè la cosa importante è come sistema territoriale riprendere in mano la materia con determinazione.

In questa Regione questo pilastro è uno dei fattori di competitività, di identità più importanti, e, a seconda della strada che individueremo, risulteremo più o meno competitivi anche sul versante industriale, perché non dimentichiamoci mai che per essere territorio attraente il sistema dei servizi pubblici a valenza economica è uno dei fattori di competitività di questo territorio.

Ecco perché servono urgentemente delle scelte. Io considero che la prima scelta da compiere sia rinforzare il sistema regionale. Rafforzarlo nella definizione delle priorità tra gli Enti Locali, cioè meno localismo e più sistema. E questo, come giustamente è stato indicato, discuteremo di come tenere insieme l'ambito regionale con una governance che consenta di non sottrarre ambiti di coinvolgimento e di decisione a livello locale. Tuttavia la considero una scelta coerente, perché anche il sistema idrico non è chiudibile dentro i confini provinciali, ha bisogno di ambiti più ampi. Le risorse idriche per loro definizione hanno un impianto a volte anche extra regionale. Ci sono esperienze già in atto sul sistema territoriale dove si lavora su 2 Regioni e su 3 Province. Per cui è ovvio che questa impostazione è finalizzata a rafforzare il sistema regionale.

Io considero la risposta rispetto alle priorità che insieme dovremmo definire, anche nella gestione delle risorse. Evitiamo i *"liberi tutti"*. Evitiamo di dare una interpretazione ai tagli così rilevanti che oggi insisteranno su Regioni, Province e Comuni nei prossimi anni. Lo dico per la prima volta senza avere nelle mani la leva delle entrate, perché quando c'è stato bisogno di fare una manovra strutturale da 10 mila miliardi di vecchie lire per entrare nell'euro, ai Comuni era stata data la facoltà di poter agire su una tassa patrimoniale, l'allora ICI. Tutti i tagli successivi che hanno attraversato il sistema degli Enti Locali erano stati compensati da investimenti in più della Regione, che ha sempre coperto i tagli che i Comuni hanno dovuto sopportare negli anni, in modo particolare sul settore del welfare. E' dunque una situazione inedita, per la prima volta non avremo in mano le entrate e l'entità dei tagli sul sistema degli Enti Locali, dunque anche con riflessi evidenti su pilastri così importanti, come quello del trasporto pubblico locale, ad esempio, richiederà una definizione immediata delle priorità.

Tutto non si otterrà e io considero l'esigenza di mettere in sicurezza il sistema dei servizi pubblici a valenza economica, evitando frammentazioni e duplicazioni, raggiungendo elementi di capacità industriale del sistema ancora più avanzati, misurandoci con le gare, come fattore di competitività, la strada più importante.

Su questo ribadisco tutta la disponibilità dei Comuni nella predisposizione anche di un salto culturale, perché non sarà semplice accompagnare questa fase, perché richiederà selezione nelle priorità, la predisposizione di tagli di 500 milioni di euro nell'intero sistema in un anno obbligano a definire delle priorità, obbligano a ricercare delle menti di integrazione ancora superiori, anche nel sistema dei trasporti, ferro-gomma, agenzia-aziende.. questo è già stato detto... è un terreno di lavoro sul quale credo insieme si possa in tempi rapidi lavorare... e per quello che ci riguarda non accettiamo logiche speculative, secondo le quali c'è chi tenta attraverso impostazioni legislative ideologiche di contrastare alla radice prioritariamente tutto ciò che è pubblico, perché questo è inaccettabile. C'è un pubblico che magari produce deficit che va riorganizzato, c'è un sistema pubblico che è stato capace di incrociarsi col mercato, e dunque produrre elementi di competitività, utili, che va protetto e salvaguardato. Non attraverso logiche monopolistiche ma attraverso regolari gare che misureranno la competitività e l'efficienza degli azionisti, a prescindere dalla quota. E questa è una impostazione sulla quale io credo insieme si possa lavorare, sulla quale Confservizi possa dare un utile contributo al rafforzamento del sistema per mantenere i fattori di competitività della nostra Regione. Ed essere Regione attraente per il futuro, per agganciare quote nuove di investimenti anche nell'economia dipenderà dalla nostra capacità di salvaguardare un pilastro fondamentale, che deve tornare ad essere discusso da protagonista anche tra i Comuni, perché credo che questa sia l'altra sfida importante.

Non è un qualcosa che riguarda altri, è un qualcosa che riguarda l'identità, la cultura e la storia di questo territorio e di questo sistema regionale.

***SUTTI:** Grazie al Presidente dell'Anci e grazie di un contributo che ha rafforzato l'idea che abbiamo dei problemi identificati e abbiamo anche l'idea di come affrontarli con tempestività. Io credo che tutte le cose che sono state dette oggi riguardo a molti dei servizi sono la rappresentazione che siamo riusciti a dare in modo sintetico di sistemi che hanno anche evidenziato i modi richiamati proprio dall'intervento di Manca, con cui affrontare i problemi.*

*Io voglio solo ricordare che il tema della tempestività è necessario, per cui il tema del non attardarci nel volere ad ogni costo, magari a protezione di qualche interesse localissimo, a voler mantenere procedure e modi che non ci consentono di affrontare con efficacia e tempestività i problemi che abbiamo sarebbe un errore.*

*Io voglio richiamare da questo punto di vista l'esempio dei trasporti pubblici, perché sono stati segnati anche negli anni passati da una certa lentezza dell'intervento necessario. Lentezza che ha fatto i conti con questo freno a mano tirato, che spesso ha trovato negli Enti Locali luoghi in cui veniva esercitato.*

*In questo senso ovviamente le gare sono dei fatti importanti, abbiamo anche però una situazione di confronto che ci aiuta. Noi abbiamo recentemente perso, eravamo già un giro indietro almeno, il secondo giro, rispetto a realtà che non sono molto distanti da noi e che sono state però caratterizzate negli anni da possibilità che noi ci siamo rifiutati di considerare. Noi abbiamo perso il secondo giro recentemente con le operazioni che sono avvenute in Francia e in Germania, e in Inghilterra per il trasporto pubblico.*

*Per dare una idea di dimensioni è assolutamente necessario fare riferimento innanzitutto al fatto che sarebbe ora di finirla, tutte le volte che uno è per esempio un francese diventa privato... anche se in Francia è pubblico, appena sorpassa le Alpi e arriva è diventato privato. E' successo alla Transdev che appartiene*

*alla Cassa deposito e prestiti francese, quando è arrivata a Genova era arrivato un privato... con risultati che a Genova hanno creato mille dipendenti lasciati in carico del comune di Genova e l'aumento immediato a 1,20 della tariffa di trasporto pubblico. Non credo di ricordare altri risultati eclatanti di questa partecipazione francese.*

*Certo è che molto recentemente, quindi si tratta di mesi, in Francia è avvenuto un altro fenomeno, che è la Transdev, che si è integrata con Veolia Transport, insieme operano ora in 28 paesi. L'altra cosa è successa in Germania e in Gran Bretagna. In Germania, con regole tutto sommato analoghe e anche approcci analoghi a quelli che nei nostri dibattiti vogliamo seguire, e sono quelli di avere il tema della mobilità e della gestione della mobilità come tema centrale per giustificare la presenza di una impresa. La specializzazione è un altro discorso. Il fatto che poi le persone si possano trasportare con diverse tecnologie, e questo sana per esempio il tema del rapporto ferro-gomma, cioè la specializzazione del ferroviere sarà diversa dalla specializzazione dell'autista, però di fatto si tratta di trasporto di persone che trovano solo nell'integrazione intermodale una risposta all'ottimizzazione della qualità e della quantità di servizio. In Germania, per aggregazioni successive dei vari Länder di società che gestivano il trasporto delle persone, indipendentemente dalla tecnologia utilizzata... c'è questa società che si chiama Deutsche Bahn, che non è la Deutsche Bank, che è uno degli altri due posti in cui in Germania vengono prese le decisioni... La Deutsche Bahn ha lanciato un (...) che si è concluso proprio all'inizio di agosto, dando luogo a un gruppo che ha 100 mila dipendenti. La Ratepay in Francia che opera su Parigi. Il suo essere locale le fa fatturare 4 miliardi di euro all'anno e insistere su tutte le tecnologie esistenti di trasporto pubblico.*

*Io credo che continuare a perdere dei giri, attardandosi nella volontà di volere ad ogni costi seguire procedure, alcune delle quali già scadute, perché noi abbiamo anche una caratteristica: spesso ci innamoriamo di modelli, poi scadono ma magari rimaniamo lì per un decennio a posare lo stesso modello anche se tutti ormai sanno che è scaduto. Da questo punto di vista io credo che ci voglia una grande determinazione nell'operare, in modo assolutamente trasparente, quindi io voglio richiamare quello che diceva il Presidente Manca, perché sembra proprio un paletto fondamentale... in modo totalmente trasparente, ma privilegiando operabilità che sono consentite dal diritto societario e dal codice civile, e dall'altra parte privilegiando assolutamente la competenza.*

*Io credo che da questo punto di vista la capacità di questi nostri sistemi di assorbire meglio i costi fissi, e eliminare mentre lo fanno, di crescere, eliminare le scorie di costi di struttura e di strutture largamente retoriche sia una condizione necessarie.*

*Scusate se mi sono attardato sul tema del trasporto pubblico, ma l'ho fatto anche perché è quello che più di tutti soffre in diretta delle operazioni recenti e delle manovre di governo e soprattutto evidenzia la strutturalità di questo cambiamento a cui dobbiamo rispondere, che dobbiamo tramutare in una opportunità, usando contemporaneamente tutte le leve.*

*Una cosa che voglio sottolineare in particolare è non riprogrammiamo i termini del problema, non leghiamo le varie operazioni a un fatto sequenziale. Non diciamo oggi facciamo questo e poi nel medio termine faremo quell'altro. Ci sono cose che vengono fatte contemporaneamente se vogliamo rispondere, andando avanti e non accucciandoci in un angolo, ad aspettare che sia passata una nottata che non c'è più. Ci sono alcune dichiarazioni del governo che dicono che stiamo riprendendo. Ecco queste ci sono, ma noi sappiamo che è accaduta una cosa grande dal punto di vista della disponibilità delle risorse per i servizi pubblici locali. Questo lo sappiamo, avremo a breve, speriamo sempre... noi siamo molto tifosi di quelli che la Regione Emilia-Romagna e il ruolo che il Presidente della Regione sta svolgendo a livello nazionale, possa dare dei*

---

**NOTA BENE**

**I testi sono stati trascritti senza la revisione degli autori**

*frutti dal punto di vista degli aggiustamenti. Ma si tratta di aggiustamenti, perché ormai siamo certi che i saldi non si toccano. Con gli aggiustamenti noi non risolveremo alcun problema, avremo comunque dei problemi da affrontare.*

*Io credo che ragionevolmente entro la fine di questo mese, all'inizio del mese prossimo, noi avremo la possibilità di fissare alcuni numeri e su quei numeri dobbiamo dover procedere con tempestività, che deve andare oltre le oggettive necessità che alcuni luoghi, alcune istituzioni, alcuni enti hanno. Credo che quello di oggi sia stato un ottimo incontro dal punto di vista del risultato di una coscienza comune che ha generato. Grazie a tutti.*